

# IL COSTITUZIONALE

## ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE  
VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.  
IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

### PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E STATO PONTIFICIO	
Un anno . . . . .	scudi 5 70
Six mesi . . . . .	« 2 80
Tre mesi . . . . .	« 1 50
Due mesi . . . . .	« 1 20
Un mese . . . . .	« - 70
ESTERO	
FRANCO AL CONFINE	
Un anno . . . . .	franchi 40
Six mesi . . . . .	« 22
Tre mesi . . . . .	« 12

### OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.  
Le associazioni si pagano anticipatamente.  
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.  
Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.  
Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.

### Roma 16 Ottobre

Aspettando ulteriori ragguagli ci affrettiamo pubblicare le seguenti notizie:

## RIVOLUZIONE DI VIENNA

Vienna 6 Ottobre

Una giornata terribile, e molti vedranno tramontare il sole per l'ultima volta.

La Civica si batte colla Civica e coi soldati. Il sangue corre in tutte le strade. La causa di questa lotta non si sa in tutta la sua estensione. Certo è che fu cagionato il male per il manifesto dell'Imperatore nominando il Bano Jellachich comandante d'Ungheria. Un battaglione di granattieri ricusò di partire da Vienna. Il ponte sul Danubio fu distrutto in parte e le rotaje del cammino di ferro furono rotte. Contro i soldati che non vollero partire furono diretti due cannoni, ma il popolo li gettò nell'acqua. I soldati cominciarono a prender parte colla Civica contro i soldati. General Braidà fu ucciso, anche molti altri ufficiali. A un'ora dopo pranzo I SOLDATI AVEVANO FRATERNIZZATO COLLA GUARDIA CIVICA.

(Ore 6 di sera.) — Il Palazzo del Ministero di guerra è in mano del popolo.

Il popolo va verso l'arsenale, difeso da un battaglione di granattieri. Una lotta terribile. La Civica comincia a tirare con cannoni contro l'arsenale.

(Ore 9 di sera.) — Scherzer fu nominato comandante provvisorio della Civica. Il fuoco presso l'arsenale continua. Di dentro gettano racchette.

7 detto (Ore 9 di mattina.) — Tutta la notte fu battuto l'arsenale in breccia dalla civica.

Stamane alle 8 l'arsenale si è reso; la guarnigione poté uscire liberamente. Si distribuiscono le armi.

Alla presa del palazzo del ministero di guerra, Latour fu ferito da un colpo di martello, trafitto dal pugnale di un Ungherese e poi dal popolo furioso impiccato. La Dieta era permanente tutta la notte. Si risolve: dimissione di Jellachich, esilio dell'arciduca Luigi e dell'arciduchessa Sofia, e formazione di un ministero popolare. L'Imperatore acconsente a tutto, ma ormai TROPPO TARDI.

Fuori dell'uccisione di Latour il popolo ha dimostrato un contegno degno di lode, nemmeno un solo furto ebbe luogo.

8 detto. — L'Imperatore si è allontanato sulla strada di Linz, condotto da una truppa di militari lasciando un manifesto per essere contrassegnato dal Ministero delle finanze, ma non si poteva pubblicarlo come questo manifesto era scritto sotto l'impressione che Vienna fosse nello stato di perfetta anarchia e il trono minacciato.

— Lettere di Vienna in data dell'8 aggiungono, che il Latour fu trovato nascosto in una stufa, al 4° piano di sua abitazione. Che fuggito l'Imperatore, e rimasti senza potere, o nascosti i ministri, fu creato un Governo provvisorio di dodici membri, tutti uomini popolari. Somma è l'armonia che regna fra il popolo e le truppe Ungheresi ed Italiane. I soli croati hanno fatto seria resistenza, — degni difensori di un sistema politico fatto per loro.

Parte della Guardia Nazionale, sedotta o ingannata da ufficiali aristocratici, aveva tirato sulle truppe e sul popolo; ma si ravvide presto, e dopo la vittoria del popolo fece ammenda onorevole e fu accettata di nuovo in buona fratellanza.

L'Imperatore pare diretto a Francoforte. Dicesi che Jellachich, abbandonate le sue truppe, sia fuggito con lui. — La Camarilla è dispersa; — l'Impero sfasciato, disciolto, in frantumi!!

Da lettera di Vienna, dell'8 ricaviamo che:

I reggimenti che si volevano spedire in Ungheria erano due e Boemi; avendo ricusato di marciare fu inviato contro loro con artiglieria un reggimento Galliziano

guidato dal Generale Braidà. Il fuoco fu vivissimo; ma ucciso il Braidà con più di 40 soldati, furono i Galliziani costretti a ritirarsi.

Il popolo si divide poi in due parti, altri che sostenevano le truppe dovessero marciare, altri che no. — Tutte le strade furono teatro del loro furore, ma principalmente la piazza e la Chiesa di S. Stefano ove la lotta durò accanitissima, e si combattè fin sugli altari. Vinsero quei che volevano che le truppe non partissero.

L'assemblea, giusta la stessa lettera, ha fatto mettere Vienna in istato d'assedio.

A costo di ripeterci vogliamo riferire per intero la seguente lettera di Milano. Osserviamo esservi nei minuti dettagli alcune contraddizioni con altri venutici con altre lettere, ma sono di poca importanza.

Milano 12 ottobre

Ieri a sera furono distribuite alquante lettere di Vienna del 7 corrente. Esse dicono come il 5 i granattieri Italiani ivi stanziati e con questi alcuni corpi di Polacchi ricevevano come già vi scrissi l'ordine di raggiungere l'armata di Jellachich. Si opponevano dapprima al comando, ma il potere faceva cingere di cannoni, e da alcuni coroi di cavalleria le caserme dei ribelli. Questi vedendo inutile la resistenza si determinarono di obbedire, e al 6 di mattina venivano indirizzati alla stazione della strada ferrata per l'Ungheria. Ma quivi erano preparati tre battaglioni armati della Guardia Nazionale, che non solo si opposero alla partenza, ma ricondussero i soldati in città. Allora si chiamò il resto della truppa, e si ordinò il fuoco. Sulla piazza Hoff erano 6 cannoni coi quali si mitragliò la compatta moltitudine, ma questa se ne impadronì. Dal campanile di S. Stefano si faceva pure fuoco, ma il popolo vinse. — ivi fu un vero macello. — Le vittime si scannarono fin sugli altari.

Intanto i soldati Italiani, Polacchi e Ungheresi, in numero di circa 15,000 invasero gli arsenali, penetrarono nel palazzo del Ministero della guerra e uccisero il Latour di pugnale, appendendolo poi in una lanterna. I due generali Braidà ed Ausperg governatore militare di Vienna, non che un Consigliere di Stato, erano già stati uccisi.

L'Imperatore fuggì seguito da circa 1500 soldati.

Ora gl'insorti sono padroni di Vienna; — al di fuori hanno la truppa rimasta fedele, ma siccome fra studenti, Guardia Nazionale, operaj e truppa selezionata si ha un assieme di 60,000 uomini con artiglierie nulla si teme da essi. Le porte intanto sono chiuse, l'Assemblea in permanenza, Jellachich destituito. Le barricate che sono fatte toccano il terzo piano. I morti, giusta alcuni, sono 500, i feriti 700.

Nello stesso tempo a Gratz accadeva un conflitto fra gli Ungheresi ed i Croati colla peggior di questi ultimi. Un reggimento dei primi che si mandava in Vienna incontrati per cammino dei croati con un parco di artiglieria lo attaccava, e messo in rotta, s'impadroniva del parco, e si avviava per Pesth.

A Milano vi sono 25,000 uomini, dei quali 11,000 sono Ungheresi. Questi danno grave pensiero a Radetzky poichè cominciano a dar segno d'intenzioni orribili! Figuratevi che l'ufficialità ha osato fare una dimostrazione per rimpatriare coi soldati, anzi si dice che oggi si presenterà questa domanda firmata da ufficiali e soldati.

Dippiù, sono alcuni giorni che gli Ungheresi cercano di fraternizzare colla popolazione, ed ebbero luogo delle scene significantissime. Per esempio ci dicono: *Ad Italiana star nostri fratelli - aver ben combattuto per Ungheresi, mi ti voler abbracciar. Viva Italiana!! Morte a coo de legn.... Porca croata, star peggio di bestie aver cavato occhi a nostre sorelle, tagliato orecchie, - ammazzato piccol fratelli.* — E a forza di queste grida Radetzky fu costretto ad allontanare tutti i Croati da Milano.

—Ripetendo le stesse notizie aggiunge: Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione significantissima per parte dell'ufficialità ungherese.

Al teatro della Scala essi commossi dagli attuali avvenimenti per fraternizzare cogli Italiani si diedero a gettar coccarde tricolori alle ballerine. Questo caso fece serrare il teatro prima che finisse il ballo.

— Il Capitano del pacchetto a vapore sardo il Virgilio, qui giunto questa mattina, riferisce che in Genova sono stati mobilitati 30,000 uomini di Guardia nazionale pronti a partire, e che i 23,000 uomini di truppa di linea dormono vestiti e col sacco presso di loro; che se l'Austria, (tal era la voce accreditata), non sgomberava subito l'Italia, Re Carlo Alberto proponevasi di esser sotto Milano il di 16 del corrente.

### AVVERTENZE

(Vedi il numero 47)

Convengono dunque anche coloro che oggi disconosceno il gran decreto, che l'amnistia fu un'atto magnanimo che i grandi pensatori d'Italia riguardano come un capo d'opera di sovrana intelligenza. « Convengono i pensatori d'Italia che se il papa « entrasse il primo nella via delle riforme neppur « col pensiero potrebbero misurarsi gli effetti morali di questa risoluzione ». Convengono infine tutti « che la causa dell'Italia non deve restar separata da quella del papato ». Avendo dunque Pio IX accordata l'amnistia convenir debbono che quest'atto, fu un pegno che assicurava un avvenire pieno di meraviglie.

Ed invero quell'atto come Iride splendidissima descisse un'arco, le estremità di cui poggiarono da un polo all'altro del mondo, e brillò sull'Italia, sull'Europa, e Dio si compiace della gioia delle sue creature, e ognuno vidde e lesse in quel segno di perdono, di pace e di gioia il nome di Pio, e un'atto che non potevasi sperare se non dal Papato, se non in Roma città di 25 secoli di celebrità più grande ancora della clemenza di Tito. Con quell'atto Pio IX dimostrò ai popoli di tutta Europa, ed ai suoi Potentati ch'egli era amatore della patria, conoscitore del secolo, e di animo forte: che come amatore della patria teneva il dominio romano come una provincia italiana, ma che i suoi affetti abbracciavano la penisola intera. Che come intendente del secolo ne avea a cuore e ne voleva favorire i progressi, e che avrebbe collocato la sua potenza nell'opinione de' suoi popoli e di tutta la penisola, innanzi all'opinione dell'Europa, del mondo che l'avrebbe sempre rispettata, guarentita.

Il decreto dell'amnistia dimostrò non potersi commendare Pio IX colle parole, commendato da un'opera che addita ad una virtù grande che, è come il sole che s'illustra col proprio chiarore, e non riceve la luce dagli altri corpi, ma essa è la fonte da cui deriva, e si sparge per tutto l'universo. Il decreto dell'amnistia fu l'atto più grande più solenne più meraviglioso ch'escir potesse dal seggio primario di Roma d'Italia d'Europa del mondo, ancorchè si voglia riguardare a Roma già segnataria del mondo; e dimostra che Pio IX superò con quest'atto ogni altro atto umano; e quindi accordandosi la umana elezione colla natura; consonando l'idea col fatto, il primo pastore, e il primo potentato si mostrò degno e capace di essere il primo uomo.

Ed invero chi negherà che l'amnistia concessa dal Pontefice non fosse ispirata anche nelle parole colle quali fu formulata? Non dimostrò forse quell'atto che la concordia della civiltà e della religione non è più un parere di molti; un desiderio di molti altri; ma un fatto incominciato, e con tanta solennità, che il volgere indietro il passo il pensiero è pressochè impossibile? Con quell'atto dell'amnistia il capo della Chiesa è divenuto il capo morale e civile dell'Italia; anzi io stimo poter con asseveranza dire che Pio IX con quell'atto fece acquisto di un potere morale su tutta la Cristianità, quanto

non ne potrebbero ottenere gli altri principi nello spazio di lunghissimi anni. E perchè tutte queste meraviglie dall'ammistia taluno mi potria richiedere? ed io volentieri ne darò la ragione che addussero coloro stessi che nondimeno cambiarono sentimenti e linguaggio; perchè cioè fu un capo d'opera di sovrana intelligenza, che io traduco nei seguenti termini.

Niuno certamente negherà anzi neppure penserà di negare che gli uomini sono inclinati a riporre la maggioranza dove l'ingegno alberga; perchè la sovranità dell'ingegno è la più forte la più potente; la più consentita a lungo andare e la più ammirata universalmente. Non pertanto io dirò che nè il primato del Papa, nè la signoria spirituale di Roma, scader debbano, e scadano dai loro divini diritti, ancorchè siano privi degli umani vantaggi: ma in questo caso tali diritti vengono da molti facilmente disconosciuti se si scompagnano da quei pregi eminenti che più colpiscono l'attenzione e riscuotono la meraviglia. Corriamo alle prove storiche: quando la sedia apostolica fu occupata da Pontefici che sovravanzavano smisuratamente per senno e per animo la maggior parte degli uomini, non vediam noi che la religione fiorì oltre l'usato, e fece aumenti miracolosi? tutta la seconda parte del medio evo lo dimostra, quel tempo cioè in cui Roma benchè inerme fu la città regnatrice del mondo. Il contrario però avvenne ogni qualvolta Roma scadde di splendore, e il seggio fu occupato da uomini meno insigni.

Con l'atto dell'ammistia dimostrò a tutta l'Europa Pio IX che egli avea il carattere complementare di principe che possiede ogni prerogativa civile, carattere col quale dimostrò ch'egli era principe non solo di nome ma di fatto, perchè con quell'atto mostrò che non si contentava di regnare, ma governar voleva col proprio senno; che non voleva esser ministro de' suoi ministri come pur troppo accade in molte monarchie del mondo. Egli con quell'atto dimostrò ancora all'Italia, all'Europa, al mondo che non si guidava coll'arbitrio, ma colla ragione rischiarata e avvalorata dalla pubblica opinione, e ripudiando l'indegna signoria delle sette, accettò quella che come legittima, e divina d'indole e di origine accresce la maestà, e il potere di chi comanda.

Coll'atto dell'ammistia dimostrò il Pontefice all'Europa al mondo ch'egli possedeva il genio laicale purificato da ogni menda, e con vantaggio del genio sacerdotale; perchè come dice un antico filosofo la intelligenza, e la pratica dei divini misteri si rifà della cognizione, e della esperienza delle cose naturali e civili, e non può essere compiuta senza di essa perchè in ultimo la scienza perfetta di Dio presuppone la cognizione universale delle sue opere.

Con quell'atto Pio IX dimostrò la vera, la nobile la divina intenzione di ricondurre all'avita fede il secolo sviato; perchè dimostrò di avere una contezza intera, profonda delle idee, degli affetti, degli interessi, e della vita secolare. Che perciò sarebbe meravigliosamente riuscito ad esercitare il primato morale e civile d'Italia perchè peritissimo degli affari del mondo, e savio conoscitore dei tempi in cui si era incontrato.

Coll'atto dell'ammistia mirò Pio IX a dare una scossa a quella gran parte d'Europa dominata dall'eresia e dallo scisma onde chiamarla ad una conversione universale che non potrebbe ottenersi colle armi dell'antica polemica, avendo dimostrato con quell'atto medesimo che la religione cattolica è il primo culto del mondo per i frutti civili che produce. Qual'era il mezzo più acconcio per commuovere l'Inghilterra, la Scandinavia, la Russia, la Germania eterodossa? Mostrare che Roma era tenuta da un Pontefice che alla religione accoppiava quella civiltà che unita ad essa come accessorio costituiscono la felicità dei popoli. Di fatto l'Europa ne fu commossa, e un grido di gioia risuonò festosamente sulla bocca di tutti i popoli. Chi poteva operare questo prodigio? il papa solamente, e lo dirò con le parole di Galeotti che se l'Italia dovea vedere spuntare il giorno del suo rinascimento ciò non potrebbe ottenersi senza il concorso del papato custode delle tradizioni latine, continuatore della potenza di Roma. (continua)

In ogni stato in genere e specialmente nello stato nostro, la questione finanziaria è quella che attacca più particolarmente le parti vitali della società; e un governo che sa amministrare le cose pubbliche in maniera di rendere fiorente questa parte essenziale dell'organismo sociale moderno non sa temere delle fazioni ne dell'urto degli

agitatori. Gli esempi in prova delle nostre promesse sono noti a tutti e perciò con somma compiacenza abbiamo veduto il Ministero attuale occuparsi indefessamente del riordinamento delle finanze dello stato e fare la sua massima cura di ristabilire la prosperità pubblica di cui è sorgente la fiducia ed il commercio. La sua ultima ordinanza ci ha dato prova di fatto, col lusingare il nostro amor proprio lui occuparsi a far rivivere questa fiducia col riturare i boni del tesoro mediante valori metallici; ed abbiamo speranza fondata che secondato da uomini speciali potrà fra breve ristabilire la circolazione del numerico, e riparare all'enorme fallo dei passati ministeri, senza l'obbligo di aggravare il peso del suo equo operato sur una sola classe di cittadini. La Gazzetta di Roma invita tutti i buoni cittadini a prestare aiuto al Ministero, col sentenziare che mancante il loro concorso non potrebbe riuscire!

Non così gretta opinione portiamo del famigerato economista al quale il Santo Padre affido il reggimento dello stato. Siam persuasi che senza presunzione egli sente in se forza bastevole all'opera a cui s'accinse e se desidera il concorso di tutti e sopra tutto la cessazione degli intoppi che il bagarinismo non cessa di mettere nelle cose finanziarie per giungere più presto allo scopo; e se derelitto crediamo non abbandonerà a mezza via ciò che con tanto successo iniziò.

La nostra speranza nacque dalla prima sua ordinanza colla quale annullò quella scongiata notificazione di polizia che impediva l'esportazione degli ori ed argenti e finora, tramezzo alla prudenza che bisogna usare nelle presenti critiche circostanze, non è stata mai delusa. Egli fu che intese che la carta monetata non può esistere in un paese che in certi limiti ed in certi casi supremi un pessimo rimedio, sopra tutto quando un governo si vede costretto a stabilirne il corso forzoso, e non cessa di lavorare a distruggere questo male che rode internamente lo stato, nato dalla ignoranza dei passati ministeri e dalla cupidità di pochi che avevano influenza sopra loro.

È vero che il Ministero Rossi troverà moltissime difficoltà nella realizzazione del bene del popolo di che ha assunto l'incarico; e che contro di lui si scaglieranno molti odi particolari; odio di quelli che vogliono il disordine per pescare nel torbido, odio dei sognatori di repubblica; odio dei sognatori di regno italico-unito odio dei filosofi che vogliono la distruzione del papato; odio dei bagarini che avevano la speranza di fare coi boni del tesoro, come hanno già fatto per le comunità di appropriarsi a buon mercato i beni ecclesiastici, odio di quelli altri che in questo frangente fanno monopolio del numerario e dei biglietti di uno scudo, per cambiare la carta a 2 1/2 per cento; odio della razza infame che gode della miseria del popolo per opprimerlo e spogliarlo fin all'ultimo baiocco; ma abbiamo la speranza che confermato dalla coscienza delle proprie forze, e dall'opinione pubblica trionferà di tutte queste difficoltà e saprà condurre al porto la barca di cui prese il timone.

#### NOMINA DEL PRESIDENTE

##### della Repubblica Francese.

Troviamo da molti giorni nei fogli francesi una questione dibattuta con somma vivacità, e questa si versa sulla nomina del Presidente della Repubblica, se questo cioè debba farsi dal suffragio universale della nazione, ovvero se il Presidente debba eleggersi dall'Assemblea nazionale. Noi peraltro che non vi abbiamo alcun interesse esaminando una simile questione, crediamo potere imparzialmente esprimere la nostra opinione relativamente alla Francia.

Pensiamo perciò che tutti coloro che oggi richiamano con tanta vivacità e desiderio la nomina del Presidente col voto universale della nazione avrebbero prima dovuto fare alcune riflessioni prima di votare l'articolo della costituzione che stabilisce una sola assemblea, escludendo in pari tempo le due camere. Non abbiamo qui intenzione certamente di difendere un tale articolo della costituzione, anzi crediamo più tosto che una sola assemblea può essere causa di non lievi pericoli. Vogliamo con ciò dire peraltro che dachè l'articolo della costituzione che stabilisce una sola assemblea è stato adottato, ora non sembra più possibile il voler nominare il presidente col suffragio diretto della nazione intera.

Infatti supponiamo una sola assemblea da una parte, e che non possa sciogliersi da una disposizione qualunque del potere esecutivo; supponiamo del pari dall'altra un presidente della Repubblica eletto per quattr'anni per mezzo del suffragio diretto dalla nazione, avente un' autorità di cui non può esser privato con voto dell'assemblea nazionale, in caso di conflitto fra l'assemblea nazionale ed il presidente della Repubblica, doman-

diamo qual potrebbe essere il mezzo per risolvere una qualunque questione che insorgesse tra questi due poteri? L'Assemblea nazionale non potrebbe ella destituire un Presidente, la cui autorità avesse la medesima origine, cioè l'elezione diretta dal popolo; egualmente il Presidente della Repubblica non potrebbe egli sciogliere l'assemblea, (siccome viene prescritto dalla costituzione) col fare appello alla nazione richiamando nuove elezioni, risulta che in tal caso sarebbe impossibile ogni governo, e le questioni, oggetto del conflitto fra l'assemblea ed il Presidente, non potrebbero ricevere risoluzione alcuna. Una tale situazione sarebbe certamente pericolosa nelle circostanze ordinarie, ma di assai maggior pericolo nei momenti di massima urgenza, quando fa d'uopo adottare una pronta e sollecita decisione, siccome accade nei casi di qualunque guerra o interna od esterna.

Concludiamo adunque che i membri dell'Assemblea non possono domandare nomina del presidente col suffragio diretto dappoichè hanno votato con immensa maggioranza l'istituzione di una sola Assemblea nazionale. Non possiamo veramente intendere la nomina del Presidente col suffragio universale, che nel sistema di due camere, infatti un Presidente che debbe trattare con due camere può in caso di conflitto coll'una, o coll'altra mantenere la sua opinione appoggiata da una delle due camere, ed in tal caso la camera contraria trovandosi sola contro due poteri, verrebbe in un certo modo ad essere obbligata convenire sul medesimo sentimento, oppure con tal sistema di due camere, la costituzione deve dare al Presidente la facoltà onde sciogliere la camera dei rappresentanti. Ripetiamo adunque che posta una sola assemblea che venga garantita contro ogni scioglimento per parte del presidente, sembra impossibile che questo presidente medesimo possa essere nominato non dall'assemblea stessa ma sibene dal voto universale, con alcuni anni fiaschi di autorità.

Col terminare queste brevi osservazioni, non vogliamo del tutto approvare una costituzione in cui una sola Assemblea concentrati in se stessa tutti i poteri politici tanto legislativi che esecutivi, anzi, siccome lo ha già indicato Lamartine nella sua discussione sull'unità dell'assemblea, sembra che la maggioranza non abbia preteso istituire l'autorità per le circostanze ordinarie, ma sibene tanto la sola Assemblea, quanto la dipendenza del potere esecutivo verso la medesima, sembrano ambedue istituite per far fronte a maggiori avvenimenti che preparansi in tutta l'Europa. Abbiamo già nel nostro periodico parlato più volte della guerra generale, da cui persistiamo a credere essere l'Europa minacciata, benchè il movimento Europeo sembri da qualche mese sostare. Sarebbe ridicolo il voler cederne un desinitivo attestato, non vediamo inverò alcuna questione che abbia ricevuto un soddisfacente scioglimento. I Russi non hanno mai abbandonato la Moldavia, e neppure pensano a contentare la Polonia; l'armistizio della Germania colla Danimarca ha esasperato la parte più inquieta della nazione; gli Austriaci occupano tuttora Modena, Parma, e Milano; malgrado le molte promesse di rendere libera l'Italia, promesse ripetute più volte dalla Francia d'innanzi all'Europa intera, l'Austria pretende non prendere altre basi di negoziazione che quei dei trattati antecedentemente combinati.

Abbiamo adunque gravissimi motivi da temere, che altra risoluzione non possa esservi che quella della guerra, e nella previsione della guerra, la Francia di oggidì costituisce il suo potere esecutivo. Ma per fatalità vediamo che avanzandosi più il voto della costituzione il partito non duem già della Repubblica rossa, ma della guerra, il partito della propaganda armata guadagna ogni giorno maggior terreno, e quando i popoli vorranno rimuovere da essi un sì gran flagello, temiamo che non potranno più fare.

— Da molti giorni la stampa periodica dell'alta Italia occupa a registrare documenti della cancelleria Austriaca riguardanti la pacificazione del regno Lombardo-Veneto. Non manco chi pubblicasse le clausole di codesta pacificazione, mentre i fogli ufficiali di Vienna, di Parigi, e di Londra asseriscono che tuttora nulla esiste di positivamente stabilito. Noi ci asteniamo di riportare tali apocriefi documenti, quali non servono che a mantenere un'agitazione funesta alla causa Italiana.

Riportiamo intanto il solo atto ufficiale relativo alla vertenza della Lombardia col potere centrale di Austria.

#### MANIFESTO AL POPOLO ITALIANO

Nella speranza di vedere fra breve ristabilita la quiete in tutte le provincie del regno Lombardo-Veneto, ed animati dal desiderio di comparire anche ai suoi popoli tutte quelle libertà di cui godono le altre provincie dell'impero Austriaco, noi sentiamo il bisogno di far conoscere ai medesimi quali in questo caso sarebbero le nostre intenzioni.

Da prima noi assicuriamo un completo perdono a tutti gli abitanti del regno Lombardo-Veneto, senza distinzione, per tutto ciò che riguarda gli avvenimenti politici successi nel corrente anno, avendo noi ordinato che si desista da ogni inquisizione o castigo contro di loro, salvì però quei rigatti di che si ti overà opportuno di prendere nel ristabilire i pubblici funzionari.

E parimente nostro supremo volere che gli abitanti del regno Lombardo-Veneto abbiano una costituzione, la quale corrisponda tanto alla rispettiva loro nazionalità ed ai loro bisogni, quanto alla loro unione coll'impero austriaco. A questo fine appena che

la pace e la tranquillità saranno assicurate bastantemente, noi convocheremo in un luogo determinato i rappresentanti della nazione i quali saranno eletti liberamente da tutte le provincie del regno Lombardo-Veneto.

Dato dalla nostra residenza di Vienna, oggi 20 settembre 1848.

FERDINANDO m. p. WESSEMBERG m. p.

— Le notizie dell'Ungheria sono sempre oscure, benché tutte riguardino fatti di massima importanza. *La Gazzetta ufficiale di Pesth del 30 settembre* conferma la notizia del combattimento accaduto il giorno 29 presso Valencez tra gli Ungheresi e la sinistra dell'armata del Bano, seguito da un armistizio di 48 ore. *La Gazz. di Vienna del 3 ott.* ha la notizia che gli Ungheresi condotti dal ministro della guerra Messaros attaccarono il campo dei servi i quali respinsero gli assalitori prendendo loro 46 cannoni inseguendoli fino a Hegges dopo avergli fatto perdere 3500 uomini. *La Gazz. di Presburgo del 2 ott.* assicura che la Guardia Nazionale era rientrata in quella città dopo aver debellata del tutto la banda dello Swornost, condotta dal prete Hurban, che si era introdotto nell'Ungheria per farvi insorgere alcuni villaggi slavonsi.

— La sommossa repubblicana germanica è finita dopo aver percorso i vari Ducati del Reno, una parte del Regno di Baviera, la Prussia, invaso le città libere, ed i regni della bassa Germania.

Le disposizioni energiche de' governi facili ad eseguirsi per l'avversione de' popoli a sì fatta forma di governo, mostrano quanto sia prematuro il giudizio di coloro che spacciano la Germania esser matura alla repubblica universale. Difatti non sappiamo rinvenire qual vantaggio l'Allemagna, appena nata all'esercizio di tutte le libertà pubbliche avrebbe conseguito nella pratica delle utopie di Struve, di un Wurth di un Rau, mentre vediamo le Assemblies costituenti di Berlino e di Francoforte, tutte unicamente intente a promuovere l'ingrandimento, l'onore della nazione, e l'esercizio dei diritti di tutti gli Allemanni, Nò i Repubblicani di Germania non cercavano il bene del popolo, ma la di lui servitù, non l'onore, ma lo smembramento della Germania medesima avendo di mira le sole loro ambizioni personali, meditando la rovina di ogni autorità legittima, e l'intero sconquasso della stessa società; mentre basta solo leggere i loro proclami per esserne positivamente convinti.

*La Gazzetta delle Poste* di Francoforte pubblica l'estratto di una nota che il signor Baveaux deve porgere al Direttorio elvetico. Vi si rammentano le trattative ed i fatti sinora avvenuti, e le assicurazioni date dalla Svizzera, le quali furono dal successo smentite. « L'invasione perfettamente organizzata di Struwe con una schiera armata e disciplinata, non che il soccorso che Hoeker ricevette dalla Svizzera impone al governo del Vicario imperiale il dovere di prendere le determinazioni richieste dall'onore della Germania e dalla sua sicurezza. « Il ministero imperiale pretende « una leale e piena soddisfazione » dell'avvenuta violazione di tutti i doveri internazionali e domanda » che questa sia accordata nel più breve tempo. » A tal fine egli domanda « che i governi di quei cantoni, nei quali ebbe luogo l'organizzazione e dai quali succedette la scorreia dei corpi franchi, ordinino immediatamente la più severa inchiesta ed il castigo degl'impiegati o delle autorità colpevoli; che tutti i rifugiati siano immediatamente disarmati ed allontanati da quei cantoni, la costituzione dei quali non permetterebbe che sieno posti sotto una sufficiente sorveglianza della polizia, e che sieno formalmente dichiarate le garanzie che si danno perchè in avvenire non si rinnovino simili fatti. « Che se, continua la nota, non si soddisfacesse prontamente a queste domande, il governo del Vicario imperiale, nella coscienza che esso non agisce per la repressione ma per la libertà, e che non avrebbe per avversario il popolo svizzero, ma i traditori della legge e dell'incivilimento, esaurirebbe tutti i suoi mezzi, il cui uso sarebbe giustificato dalle avvenute violazioni dei doveri internazionali, e reso necessario dall'onore della Germania ».

Il ministero imperiale procede in questa nota dall'idea che sia avvenuta « un'invasione dei corpi franchi »: idea che le gazzette svizzere ben informate contrastano affermando che il ministero germanico si convincerà che la rivoluzione di Lorraine era già organizzata, e che Struwe ha passato i confini senz'armi.

### SPAGNA. ESTERNA

#### AUSTRIA

**Hermannstadt 20 settembre** — A Blasendorf 50, 000 Rumani, Sassoni e Ungheresi presentarono una petizione protestando di non voler sciogliersi prima di essere esauditi. Domandano: 1. che si annulli la leva militare incoatosi senza saputa e comando di S. M. l'imperatore Ferdinando I.; 2. che venga convocata un'assemblea nazionale a Blasendorf; 3. che vengano posti in libertà tutti i prigionieri di Stato, arrestati senza colpa, e che sono la parte più intelligente della nazione rumana.

Le notizie pervenuteci da Pesth dicono che tutti quelli che avevano i mezzi sono fuggiti dalla città. Gli assassini di Lam-

berg furono arrestati dal potere esecutivo. Gli ufficiali delle truppe regolari dichiarano di non combattere contro i loro fratelli. La città è in perfetto stato di anarchia. (*Allgemeine*)

— Scrivono dalle frontiere della Moldavia che il popolo di Bucharest forzò il Metropolitan (vescovo) a bruciare l'atto protettoriale Russo sul mercato pubblico e di benedire la nuova Costituzione. Alcune schiere turche sono in marcia per Bucharest. (*Ostr. Allg.*)

— Lettere di Gallatz 17 settembre ci annunziano che si fanno preparativi per l'accampamento d'inverno della guarnigione russa. (*Allgemeine*)

**Vienna 2 ottobre** — Il budget che il Ministero di Vienna presentò all'assemblea costituente, porge un deficit di soli 62 (sessantadue) milioni di fiorini, o quasi 462 milioni di franchi!

— Il conte Bathany dopo aver deposto il suo portafoglio nelle mani della dieta ungherese arrivò ieri qui in compagnia di Pötvás ministro dell'istruzione.

Dicesi che il conte Latour abbia ricevuto la notizia che la sinistra di Jellachich è stata battuta. Tutta Vienna è agitatisima per la morte di Lamberg.

5 ott. — Un'ordinanza reale di S. M. l'Imperatore d'Austria incarica il sig. Adamo Barone di Recsey di Recse della composizione del nuovo ministero Ungherese.

— Con altra ordinanza del medesimo giorno la legge marziale è pubblicata e messa in vigore nel regno d'Ungheria.

Un rescritto regio di S. M. in data del 3 da Scömbrunn d'iscoglie la Dieta ungherese, soggetta al comando supremo del Bano Jellachich e tutte le truppe e i corpi armati che si trovano in Ungheria, e nei paesi finitimi, non che in Transilvania di qualunque specie che siano, Guardie Nazionali, o corpi Volontarj.

Il Bano medesimo è riconosciuto come commissario plenipotenziario di S. M. con piena facoltà di azioni.

L'amministrazione civile degli affari correnti sarà temporariamente trattata da quei Magistrati assegnati ai Ministeri particolari.

#### GERMANIA CENTRALE

La Gazzetta di Friburgo (Baden) reca i dettagli del giudizio del Consiglio di guerra rapporto a Struve e consorti. La sala d'udienze era zeppa di popolo, e fra gli astanti era il Commissario dell'Impero Keller. Fu proposta la questione se la legge marziale, pubblicata il 26, potesse applicarsi all'inquisito Struve, che fu arrestato il 25 a 11 ore del mattino. Struve ha pronunziato poche parole e mostravasi alquanto avvilito. Il Consiglio, deliberando per molte ore intorno alla suddetta eccezione pregiudiziale, deliberò finalmente, colla maggioranza di 5 voti contra 1, che l'inquisito dovesse rimettersi ai Tribunali ordinari. La moltitudine non fu troppo contenta di questa decisione, essendo animata da sentimenti ostili contra il prevenuto. — Struve, appena finita la seduta, fu rimesso in ferri, e sotto una buona scorta, trasferito la mattina del 4 corrente nelle prigioni della fortezza di Radstadt.

Il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen è arrivato a Ueberlingen, ove rimarrà fino a che sia ristabilito l'ordine nel suo paese.

— Giusta le ultime notizie di Costanza, a Sigmaringen è stata proclamata la repubblica con alla testa l'avvocato Wurth. D'altra parte si ha che l'avanzarsi delle truppe germaniche ha già fatto perdere molti futuri a questa repubblica.

#### FRANCOFORTE

— *La Gazzetta delle Poste* di Francoforte del 2 assicura da buona fonte che le relazioni diplomatiche fra il potere centrale e la Repubblica francese sono compiutamente regolate, e che a Francoforte come a Parigi dei ministri permanenti rappresenteranno i due paesi.

— Anche la Corte di Svezia ha fatto le migliori accoglienze all'Inviato germanico signor Welcker, ed è aspettato a momenti in Francoforte un Diplomatico Svedese, accreditato presso il Vicario dell'Impero.

— Abbiamo i giornali di Francoforte del 3. Annunziano che la vertenza Germano-Danese prende bonissima piega. La Corte di Danimarca non solamente è disposta ad accogliere un Inviato del Vicario dell'Impero, ma ha fatto partire un R. vapore per prendere il signor Banks e condurlo a Copenhagen.

— *La Gazzetta delle poste* di Francoforte pubblica articoli che dicono redatti dall'ex-ministro badese di Bliffersdorf in cui si insta perchè si proceda colla forza contro la Svizzera, ed innanzi tutto si attivi il blocco contro di lei.

— Il 4 ottobre giunsero in Francoforte quattro squadroni del 4. reggimento usseri dell'elettorato d'Asia, con 4 pezzi di artiglieria.

— Il Generale Lebreton, questore, comandante le truppe destinate a proteggere l'Assemblea Nazionale, ha data la sua dimissione, perchè le forze messe sotto i suoi ordini sono state diminuite.

— Il sig. Minkos membro dell'Assemblea nazionale germanica ha presieduto nella Slesia un'assemblea popolare, nella quale si predicò il regicidio, e si è fatto l'apologia dell'assassinio del principe Michnowsky e del generale d'Aurswald. Dicesi che il sig. Minkus sia stato arrestato.

**Berlino** — Nella tornata del 29 dall'Assemblea venne discussa una proposta tendente ad invitare il ministero a revocare lo stato di assedio di Colonia. Il signor de Pfulle fece un' esposizione de' fatti succeduti in quella città, e dimostrò l'importanza che l'ordine vi sia conservato principalmente perchè Colonia è una fortezza. Il signor Eichmann, Ministro dell'interno, annunciò che si è già ordinato alle autorità di Colonia, di far cessare lo stato di assedio, non appena ne cessi la stretta necessità. L'Assemblea con 186 voti contra 169 adottò la seguente risoluzione: « Considerando che l'Assemblea nazionale non è ancora in istato di pronunciare il suo giudizio sugli avvenimenti di Colonia, e che, se lo stato d'assedio deve prolungarsi, il Ministero non esiterà, comunicando i documenti necessari, di provocare una risoluzione dell'Assemblea Nazionale: la Camera passa all'ordine del giorno.

**Ducati Sassoni** — Il Potere centrale germanico ha ordinato l'occupazione militare dei ducati di Sassonia e di Russia destinando a tal fine 9,000 austriaci e 6,000 sassoni. La Dieta di Sassonia-Contenbourg che era radunata ha subito protestato. La protesta, nella quale si accusa il potere centrale di usar del diritto del più forte contro i deboli, sarà indirizzata all'Assemblea nazionale.

Essendo stata accordata alla Chiesa di Alleanza quella tanto desiderata Libertà, tutti i Vescovi, sono venuti nella determinazione di tenere un Concilio Nazionale, fuori quelli del Bavareso che ancora non hanno espressa la loro opinione su tale affare.

Speriamo per altro, che questi Vescovi Cattolici ne abbiano di già informato la S. Sede, domandandogli un Presidente che assista alla loro assemblea. È facile supporre che il Cardinale Schwartzberg Arcivescovo di Salzbourg, come primate dell'Allemagna venga scelto a tale incarico.

**Inghilterra** — Tre casi di colera asiatico sono stati ufficialmente constatati nel porto di Hull. Pare che questo morbo vi sia stato portato dal bastimento prussiano *la Pallade* venuto da Amburgo.

**Parigi 6 ottobre** — Il *Moniteur du soir* dice che è priva di fondamento la notizia data dalla Presse che l'Austria abbia rifiutato la mediazione francese in Italia.

D'altra parte, al dire del *Constitutionnel*, la negoziazione per la mediazione non è per anco incominciata; e si prosegue a discutere del luogo in cui farà il congresso.

La mediazione non è dunque rigettata, ma esso non avanza punto. Il gabinetto dell'impero d'Allemagna mostrò dalla sua parte il desiderio, che il congresso si radunasse a Munster.

Leggesi nella *Republique*:

Sinistri rumori correvano oggi nel palazzo dell'Assemblea Nazionale. Dicevasi che degli Operai avevano rivelato a repubblicani dell'estrema sinistra: essere essi stati sollecitati ad abbandonare la loro causa, avendo ciò per scopo, invadere l'assemblea gridando: Viva la Montagne! Si aggiungeva ancora che questi Operai avevano già accettato un certo soldo da questi sollecitatori.

— Con un decreto del presidente del Consiglio viene nominato il sig. Contrammiraglio Bruat governatore della Martinique, rimpiazzando il Commissario-Generale Perinon, eletto rappresentante del popolo alla Guadeloupe.

Il medesimo decreto nomina lo stesso Contrammiraglio Bruat comandante la stazione navale degli Antille, del golfo Messico e di Aiti, rimpiazzando il Contrammiraglio Kerdrain.

7 ottobre — È a Roma che si debbono aprire le negoziazioni sulla questione austro-italica.

— La mediazione Anglo-francese sembra entrare in una nuova fase. Si parla di un rifiuto di mediazione per parte del Gabinetto Austriaco, non vogliamo per altro prestar fede a questa rottura, ma il linguaggio dei giornali semi-ufficiali del governo Repubblicano di Parigi fa travvedere delle difficoltà che non possono tardare a manifestarsi pubblicamente. Le disposizioni militari che prendonsi in Piemonte, la pubblicazione del manifesto di S. M. l'Imperatore d'Austria sono tutti indizi che accennano le suddette difficoltà.

Le voci che si fanno correre relativamente al luogo destinato per i negoziati che si devono aprire per gl'affari d'Italia sono premature. La sede di queste conferenze non è ancora fissata, e in tutti i casi, è certo che non si terranno mai ad Inspruck. (*Moniteur*)

#### SVIZZERA

**Basilica 2 ottobre** — Ci scrivono da Sciaffusa: Le autorità badesi hanno ricevuto l'ordine di rompere ogni comunicazione cogli Svizzeri, e di non ammetterne le diligence. Questi ordini si eseguiranno appena le truppe imperiali siano nelle frontiere. (*G. di Bas.*)

**Soletta** — Il Gran Consiglio, nella sua tornata del 3 ottobre, ha eletto i signori Munsiger e Birki deputati di questo Cantone nei Consigli degli Stati.

**Berna** — Pare certo che il sig. Neuhaus ex-scoltetto sarà eletto nel Seeland rappresentante al Consiglio nazionale.

**Zurigo** — Ai deputati di questo Cantone nel Conglio degli Stati sono stati eletti i signori borgomastro Furrer, coons. di Stato Ruttimann.

**Valliese** — Il 24 settembre il Consiglio di Stato ha intimato alle Orsoline di Sion; che in forza dell'art. 58 del Patto

federale non possono più esistere come corporazione nella Svizzera, e che quindi il loro convento deve sciogliersi per il 18 ottobre.

**Ticino** — Con decreto del 4 ottobre il Consiglio di Stato ordina alle Municipalità che per il 10 corrente spediscono al rispettivo Commissario uno stato degli italiani rifuggiti nel proprio Comune ivi esistenti il 5, nel quale siano indicati il nome e cognome, la patria, l'età, il sesso, la professione condizione, e se muniti di propri mezzi di sussistenza; che un simile stato sia, sino a nuovo ordine, spedito tutti i martedì; colle variazioni seguite nella settimana a tutta l'antecedente domenica; che ogni emigrato che passa nel Cantone deve munirsi presso il commissario del Distretto per cui entra di un foglio di via che si rilascia gratuitamente, e che ogni emigrato che intende rimanere nel Cantone per una settimana o più deve munirsi di una carta di dimora per un mese da rilasciarsi gratuitamente dalla Municipalità, vidimato dal rispettivo Commissario — I Commissari sono incaricati di vegliare all'esecuzione del presente decreto.

La compagnia di carabinieri d'Appenzello est. Benziger è giunta ieri (5 ottobre) in Lugano, ed oggi è ripartita per i confini, come sino da ieri mattina ne era partito per colà il battaglione zurigano Benz, lasciando in Lugano soltanto la prima compagnia cacciatori. Ieri ed oggi ritornarono qui i vari distaccamenti del battaglione ticinese che erano ai confini, e dopo una rivista sulla piazza Castello furono congedati — Da Bellinzona abbiamo esservi arrivato fin da ieri il battaglione sangaliese Fáb.

— Scrivono da Sciaffusa che agli impiegati dei confini badesi è arrivato l'ordine perchè siano impedita tutte le relazioni di commercio e di persona, interrompendo persino la corsa de' velociferi verso la Svizzera non appena saranno arrivate ai confini le truppe germaniche — Questa notizia sembra però prematura perchè quantunque ai confini di Basilca siano già arrivate le truppe germaniche, non vi si parla di alcuna interruzione delle relazioni.

Il 1 e 2 ottobre i corpi franchi tedeschi che stavano armati sul confine francese di Uninga sono stati mandati a Besanzone.

## NOTIZIE ITALIANE

## ROMA

La Santità di Nostro Signore, in seguito di proposta del Ministro Interino delle Armi, si è degnata accordare le seguenti decorazioni all'Esercito Pontificio di Linea.

## ARTIGLIERIA INDIGENA

Capitano Calandrelli Alessandro Lodovico (promosso a Maggiore onorario) Cavaliere dell'Ordine Piano di seconda classe.  
Tenente Guglielmotti Luigi, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare.  
Tenente in seconda Pifferi Alessandro, Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro.  
Munizioniere Raspi Eugenio (promosso a Tenente in seconda) Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro.

## ARTIGLIERIA ESTERA

Capitano De Lentulus Carlo Rodolfo (promosso a Maggiore onorario) Cavaliere dell'Ordine Piano di seconda classe.  
Tenente in prima De Sere Carlo (promosso a Capitano onorario) Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.  
Tenente in seconda Mauri Lodovico, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.  
Munizioniere Guisoland Giuseppe (promosso a Sotto Tenente) Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.  
Maresciallo Capo Lieser Giovanni (promosso a Munizioniere) Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro.

## FANTERIA INDIGENA

Tenente Broglio Antonio dei Cacciatori (promosso a Capitano) Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

## FANTERIA ESTERA

## 1. Reggimento

Colonnello De Latour Gaspare (promosso a Generale di Brigata) Cavaliere dell'Ordine Piano di prima classe.  
Tenente Colonnello Weber Teodoro, Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno.  
Maggiore Balletta Giacomo, Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno.  
Capitano in prima Schmid Marziale, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.  
Capitano De Marca Carlo, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.  
Capitano Bossart Giovanni, Cavaliere di S. Silvestro.  
Tenente in prima Conte Antonio, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.  
Sotto Tenente Kauzier Ermanno, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

## 2. Reggimento

Maggiore Kayser Giuseppe Luigi (promosso a Colonnello) Cavaliere dell'Ordine Piano di seconda classe.

Capitano Barmann Mario (promosso a Tenente Colonnello) Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

Capitano Maillardoz Luigi, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

Capitano De Courten Eugenio, Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro.

Tenente in seconda Gacchter Eugenio, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

Tenente in prima Mayer Giuseppe, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

Sergente Maggiore Quillet Albino (promosso a Sotto Tenente Aiutante) Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro.

## CAVALLERIA

## Dragoni

Tenente Enrick Giuseppe, Cavaliere dell'Ordine Piano di seconda classe.

Sotto Tenente Ciferri Gesualdo, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

Successivamente verranno pubblicati i nomi degli altri Ufficiali, Sotto Ufficiali e comuni, che si meritano la Sovrana considerazione per la loro condotta. M. MASSIMO

— Il Ministro interino delle Armi ha aperto un concorso per i cadetti che vorranno far parte nel corpo del genio militare Pontificio. I requisiti sono: 1. aver conseguito la laurea in filosofia Matematica; 2. non avere età maggiore di anni 26. 3. Coloro che avranno compiuto gli studi nelle scuole d'ingegneri dello stato saranno ammessi dopo verificato i loro requisiti: 4. Gli altri saranno esaminati nelle scienze tecniche da un ingegnere civile; 5. Entro il termine di 40 giorni dovranno presentare al Ministero delle Armi i documenti de' studi fatti, e di tutto ciò che concerne l'ammissione nei corpi facoltativi militari, secondo le leggi vigenti. Il numero de' cadetti ammessi non sarà più di 15.

— Il Principe di Ligne è stato nominato ambasciatore del Belgio presso la S. Sede.

Il Belgio eminentemente Cattolico non poteva fare una scelta migliore, nè più onorevole.

**Bologna 13 ottobre** — Ci è grato annunziare che la Commissione eletta da questa nostra Camera primaria di commercio, per redigere un indirizzo a S. Eccellenza il signor Ministro del commercio ec., ha incominciato le sue sedute costituendo a suo Presidente il sig. marchese Giovanni Mazzacorati, a Vice Presidente il sig. avv. Luigi Bassi, ed a Relatori del progetto d'indirizzo i signori avv. Tito Masi e Dottor Raffaele Tinti.

La stessa Camera si reca ora a piacere d'invitare i signori commercianti e possidenti a voler comunicare, entro il giorno 20 corrente, tutti quei dati e tutte quelle proposte che possano utilmente servire alla estensione dell'indirizzo, e per conseguenza alla prosperità del commercio e dell'agricoltura in queste nostre contrade.

— Il nostro Circolo Felsinco, nella sua adunanza dell'11 corrente, dopo avere eletto a proprio Presidente il sig. avv. Clemente Taveggi, nominò a suo Delegato presso il congresso federale italiano in Torino, il sig. avv. prof. Filippo Martinelli. — Anche il Circolo Anconitano, accolse nella sua adunanza del 9 corrente la proposta di mandare un deputato alla riunione Torinese, ed elesse a questa missione il signor dottor Benedetto Monti.

— Nella sera dello scorso mercoledì giunse in Bologna la prima colonna dei prigionieri toscani restituiti dall'Austria e successivamente altre ne vanno arrivando.

**Ravenna 10 ottobre** — Il mezzo Battaglione di Trevigiani e di Veneti, tutta gioventù robusta e piena di spirito marziale, è ancora qui attendendo un vapore da guerra che li trasporti a Venezia.

**11 ottobre** — Partono i Trevigiani e Veneti sul Vapore *Mocenigo* e su di un Trabaccolo rimorchiato dal medesimo. Possano essi rivedere la loro patria libera dagli Austriaci.

(Gazz. di Romagna)

**Firenze 10 ottobre** — Il Ministro delle Finanze ha presentato questa mattina al Consiglio Generale il Bilancio Preventivo per l'anno 1849, di cui non ha letto che l'ultima parte, e i due progetti di legge che lo riguardano.

Per quanto abbiamo potuto rilevare, sentendo leggere, lo stato finanziario per l'anno 1849 si presenta sotto aspetto peggiore che per il passato; giacchè sulle entrate ordinarie ascendenti a oltre 28 milioni di lire fior. si prevedono oltre a 36 milioni di spese. Ad onta di un aumento dell'imposta sulla tassa fondiaria che sarà condotta al 10 per 100 della rendita imponibile, di una nuova tassa di 3 milioni da porsi sulle rendite e la prolungata ritenzione sulle provvisorie agli impiegati come è pagata attualmente, si prevede sempre un disavanzo di 4 milioni. Il prezzo però del sale sarebbe in quel progetto diminuito di un terzo, cioè dai 12 quattrini agli 8 quattrini la libbra, e la tassa di famiglia resterebbe del tutto abolita.

## PARLAMENTO TOSCANO

## Tornata del 10 ottobre

## PRESIDENZA VANNI

Salvagnoli interpella col consenso dell'assemblea il Ministero per sapere a che punto siano le trattative per la Federazione italiana.

Il Ministro degli affari Esteri dice che la Federazione italiana è sempre stata ed è nel suo pensiero e de' suoi colleghi. Non può dare ragguagli completi: però le trattative sono bene inoltrate. Una parte dei principi italiani concorda con ciò colla Toscana.

Il Marzucchi Ministro dell'Istruzione Pubblica aggiunge oltre la Confederazione dei Principi è desiderio della Toscana che anche i Popoli abbiano parte nella Dieta federativa per mezzo dei loro rappresentanti la quale dieta dovrà adunarsi a Roma.

**Altra del 12 ottobre** — Quest'oggi circolano al solito le voci di prossimi disturbi per questa sera, e queste voci di allarme vengono accreditate dai soliti e pochi agitatori. Lo spirito però della popolazione si mostra tuttora nemico al disordine e saprà dare se occorre una buona lezione a chi seconda gli interessi dell'Austria. (Corr. della Riforma)

— Riceviamo la notizia della demissione del Ministero Caponi, e che Guerrazzi con Montanelli son chiamati a comporre il nuovo gabinetto Toscano.

**Livorno** — Malgrado le insinuazioni contrarie possiamo assicurare che Livorno si restituisce nell'ordine legale, e, che la fiducia nel Montanelli è grandissima. (Unità)

— Corre voce che segreti perturbatori cerchino di far nascere delle discordie fra Pisa e Livorno. Questi empri tentativi di reazione non potrebbero essere bastantemente riprovati.

**Udine 5 ottobre** — I tedeschi ingrossano da noi; un nuovo corpo di Croati è giunto con 12 cannoni; 6 dei quali furono posti sulla piazza e alle porte della città, gli altri 6 sono stati aggiunti alle due batterie della fortezza. I croati si sono tutti ritirati in fortezza, lasciando le caserme della città, ed hanno stabilito comunicazioni, protette dai cannoni, coi corpi di Guardia. Molti carri di razzi alla congreve e di bombe giunsero con essi.

**Tortona 6 ottobre** — Arrivarono molti carriaggi carichi di oggetti che vengono da Peschiera, come polvere, bombe, granate cartucce. I cannoni sono rimasti cola. Arriveranno più tardi. (Avvenire)

**Casteggio 8 ottobre** — Oggi sono passati qui 29 pezzi di artiglieria che formavano parte del parco che era rimasto a Peschiera.

**Torino 7 ottobre** — La *Gazzetta Piemontese* contiene nella parte ufficiale:

1. Una circolare del ministro degli Interni agli intendenti generali delle divisioni amministrative, nella quale si raccomanda loro l'amministrazione a cui è specialmente affidato il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, si espone come gli intendenti ne siano i centri che devono dirigerla e come agli uffiziali di pubblica sicurezza sia aperto un largo campo per ben meritare del governo e dei loro concittadini, onde questa amministrazione possa conseguire appo noi quel grado di stima che le consimili magistrature ottengono presso le nazioni di Europa meglio a libertà educate.

2. Il vvi una Nota dei versamenti stati effettuati nelle diverse tesorerie dello Stato pel prestito volontario ed obbligatorio portato dal decreto 7 settembre 1848 a seconda degli stati pervenuti all'Ispezione generale del Regio Erario sino al 6 ottobre.

3. Sono fondati nelle città di Torino, Genova, Chambery, Novara, Nizza e Voghera dei collegii convitti nazionali di educazione. I casamenti dei gesuiti sono assegnati a questi collegii, e alle spese occorrenti per essi sarà sopperito colle rendite già appartenenti alla compagnia di Gesù.

— La mattina dell'8, il Re Carlo Alberto, circondato dal suo Stato Maggiore, fra cui Giovanni Durando, passò in rivista la Guardia Nazionale di Torino.

Dicesi che il Ministro piemontese, in seguito ad un maturo consiglio, abbia spedito ai gabinetti di Parigi e di Londra per rimostrare, che l'incertezza dello stato attuale, che non è nè di guerra nè di pace, nuoce al paese assai più della guerra, perchè ne consuma le forze senza alcun profitto; domanda quindi a qual punto si trovino le probabilità di un accomodamento coll'Austria, e che quando queste siano ancor lontane, il Ministero è deciso di uscirne a qualunque rischio col ricominciare le ostilità.

**Genova 8 ottobre** — Ieri giunsero nella nostra città gli illustri campioni dell'Italiana libertà Gio. Andrea Romeo, e suo figlio Pietro; il popolo genovese è lieto di possedere questi ospiti, onore d'Italia per l'animo indomito, pel valore, per la provata fede politica.

Ieri giunse ancora, e partì nella giornata il benemerito Terenzio Mamiani — Sono qui di passaggio Pietro Sterbini, nestore egregio del giornalismo politico dell'Italia risorta, ed il Principe di Canino!!

**Chambery 6 ottobre** — Le truppe francesi che si trovano sulle nostre frontiere, hanno ricevuto l'ordine di preparare i loro quartieri d'inverno. Molti ufficiali crederono in conseguenza di poter domandare dei congedi per qualche giorno; ma tutte queste domande furono reiette. Lor si rispose, che non s'accorderebbero permessi d'assenza, tranne del caso di assoluta urgenza.

Del resto si cerca di concentrare ancora delle altre compagnie sulla frontiera la più vicina a Chambery; e furono dati ordini perchè si allestiscano degli opportuni alloggiamenti.

DOMENICO BATTELLI Direttore Responsabile.